



STORAGE LA DOMANDA DEL MERCATO

Backup automatico e spazi più capienti

Le direttive di Bankitalia e Basilea 2 impegnano gli istituti di credito a informatizzare gli archivi dei dati. Ecco le principali richieste delle banche alle aziende fornitrici.

LUCA SILVESTRI

La presa di coscienza dell'importanza dello storage, della business continuity, della disaster recovery ha una data precisa: il 28 settembre 2003. Quel giorno, un black out fece restare l'Italia al buio, per pochi minuti o per 24 ore, secondo la zona. In quell'occasione amministratori delegati e direttori generali, manager informatici e amministrativi, si resero conto che il collasso elettrico-energetico era un evento meno improbabile di quanto si potesse pensare, e che la messa in sicurezza dei dati, delle transazioni e degli archivi aziendali, era un imperativo categorico. «Se parliamo di istituti di credito, poi, una grande spinta all'informatizzazione è venuta dalle direttive della Banca d'Italia e dagli adempimenti per Basilea 2. Possiamo dire che le banche sono state "costrette" a implementare le loro strutture informatiche. Un processo complesso che qualche ten-

sione ha creato perché è costoso. Si parla, per i grandi gruppi, di investimenti anche di 10 milioni di euro», afferma **Dani- lo Bruschi**, docente di sistemi operativi e sicurezza dei calcolatori e delle reti presso l'Università di Milano, presidente onorario dell'Associazione italiana per la sicurezza informatica (Clusit) e del comitato scientifico di Infosecurity Italia, il salone della sicurezza informatica che si è svolta, in parallelo a quello dedicato al data storage e storage networking, alla Fiera di Milano. Da queste manifestazioni sono emerse novità? «Novità vere e proprie non direi. Del resto, in questo campo, le tecnologie hanno raggiunto standard qualitativi molto alti: aumentano solo, anno dopo anno, la potenza di trasmissione e la capacità di memoria che diventa sempre più pesante e strategica», dice Bruschi. «Oggi, la competitività tra produttori si gioca sul marketing,



sui servizi che vengono offerti alle banche. Istituti che allo storage chiedono affidabilità, prestazioni e un equo rapporto costo-benefici». Ma sono solo queste le richieste che gli istituti di credito chiedono alle It factory in materia di storage? Abbiamo rivolto la domanda ad alcuni fornitori.

MIGRAZIONI FLESSIBILI «Alle banche oggi è richiesto di garantire la copertura dei servizi con continuità, e di dimostrare l'efficienza dei loro processi per la disponibilità dei dati applicativi, elemento base dei servizi stessi», dice **Antonio Calvanese**, channel sales manager di Softek.



CONTROLLO «Per garantire la continuità dei servizi, le banche devono tenere i sistemi di storage sotto costante controllo», dice **Antonio Calvanese**, channel manager di Softek.

«Di qui deriva la necessità di mantenere il parco storage sotto costante controllo. Per fare fronte a ogni evenienza, la gestione dinamica degli apparati ha comportato una serie di attività che coinvolgono direttamente noi fornitori: consolidamento di server storage e dei data centre, rinnovamento tecnologico con attenzione a classificare lo storage in funzione della criticità del dato da gestire, e la conseguente analisi degli utilizzi dello spazio disco da parte degli utenti e delle applicazioni. Queste attività producono un nuovo storage che sostituisce alla scadenza del contratto di locazione quello più vecchio, una contemporanea presenza di architetture diverse e il ripristino delle applicazioni in caso di fermo». Le banche, intanto, stanno rivedendo

strutture e infrastrutture che governano il disaster recovery, con impatti spesso importanti sull'attuale parco di sottosistemi storage. E, spiega Calvanese, alle It factory chiedono di «fornire tecnologie flessibili di migrazione dei dati per qualunque piattaforma, a prescindere dalla marca dello storage, garantire l'integrità dei dati durante queste migrazioni e la possibilità di replicarli da una tipologia di storage a una diversa ma più adeguata al livello di criticità del dato, e mettere a disposizione un controllo sui servizi di backup per dimostrare che il ripristino è possibile».

IL FATTORE COSTO «I centri dati degli istituti bancari e finanziari hanno esigenze complesse: le loro attività sono tipicamente intensive in termini di volume, frequenza e velocità e devono attenersi a rigide norme e regolamentazioni. Inoltre, se guardiamo al mercato degli ultimi dieci anni, non possiamo non evidenziare come le tecnologie Ict siano state coinvolte nei grandi processi di fusione, riorganizzazione delle banche», afferma **Rosa Auricchio**, direttore marketing e comunicazione di StorageTek Italia. «La spesa informatica delle aziende bancarie è stata fortemente orientata a ottimizzare la gestione del rischio e soprattutto a ridisegnare i modelli di relazione con la clientela. Priorità assoluta hanno assunto i progetti di protezione dei dati legati agli adempimenti obbligatori dettati dal-

RISORSE «Nel mondo bancario, i progetti di storage sono le strategie che assorbono la maggior quantità di risorse», afferma **Roberta Viglione**, presidente di Mauden.



la Banca d'Italia relativamente alla business continuity».

I costi pesano molto nella scelta degli investimenti Ict? «Direi che sono uno dei fattori decisivi», risponde Auricchio. «Naturalmente, il processo di fusioni-acquisizioni ha generato grosse differenze tra le soluzioni di storage implementate a livello di sedi centrali rispetto a quelle degli uffici periferici. Oggi esiste un gap tra centro e periferia tecnologico che non è ancora stato colmato. Inoltre, sempre come nota dolente, si può citare la lentezza in termini di investimenti informativi per adeguarsi alle nuove norme Basilea 2. Molti istituti, soprattutto quelli di media dimensione, vista la proroga dell'entrata in vigore della normativa al 2007, continuano a rinviare l'attuazione dei progetti, oppure a prevedere budget ancora inadeguati rispetto alle esigenze che si manifesteranno. Infine, non si può non citare la forte pressione da parte del top management verso una continua contrazione del budget It per far fronte alla riduzione dei costi operativi».

CONSOLIDARE I SERVER «In termini generali, le grandi banche allo storage richiedono affidabilità e prestazioni, unite a un'architettura di offerta che consenta l'implementazione delle principali esigenze: *high availability* e *disaster recovery*», dice **Roberta Viglione** presidente di Mauden. «Un altro tema di attenzione è la ricerca di soluzioni di storage, viste come insieme di compo-



COSTI «Nella scelta degli investimenti Ict, i costi sono uno dei fattori decisivi», ammette **Rosa Auricchio**, direttore comunicazione di StorageTek.

nenti hardware microcodice e software gestionale interno al prodotto, capaci di gestire autonomamente il ciclo di vita del dato. Si tratta di soluzioni che, a fronte di semplici regole comunicate al sistema, rendano disponibile e mantengano il dato sul supporto che risponde meglio alla reale necessità di accesso, gestendone in automatico il passaggio dall'ambiente di storage enterprise a supporti di livello inferiore, e cioè disco e nastro». ♦